

Gazzetta del Sud 2 Luglio 2016

Confiscati beni per tre milioni a Francesco Grande Aracri

CROTONE. Ancora una misura patrimoniale antimafia ha colpito a Brescello in Emilia, il 62enne Francesco Grande Aracri. Beni mobili e immobili, per un valore di oltre 3 milioni di euro sono stati confiscati su ordinanza della Corte d'Appello di Bologna — eseguita dalla Direzione Investigativa antimafia della città felsinea — al fratello del boss di Cutro Nicolino Grande Aracri. Francesco Grande Aracri, residente nella cittadina di don Camillo e Peppone dal 1987, dove ha svolto attività d'impresa nel settore edile, ha scontato una pena diventata definitiva nel 2008, a 3 anni e 6 mesi per associazione mafiosa nell'ambito del processo "Edilpiovra". Quell'inchiesta dei carabinieri dei primi anni 2000, è considerata il prologo della maxinchiesta "Aemilia" contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Emilia Romagna.

Il provvedimento, emesso dalla Corte d'Appello di Bologna — su proposta della Procura generale che ha condiviso l'esito degli accertamenti della Dia — riguarda 20 immobili, sei società e due automezzi. Per la confisca, si è fatto riferimento all'art.12 sexies della L.356/92 che prevede il sequestro e la confisca dei beni riferibili a persone condannate in via definitiva, per particolari reati, sul presupposto dell' accertata la rilevante sproporzione tra la ricchezza accumulata e i redditi dichiarati nel corso degli anni.

Già nel novembre 2013 i carabinieri di Reggio Emilia sequestrarono a Francesco Grande Aracri e ad altri suoi familiari, beni valutati per 3 milioni di euro. Il provvedimento riguardò a Botricello, un appartamento di località Botro, mentre a Brescello vennero apposti i sigilli a due società del settore edile, cinque case, nove negozi, due auto e un terreno rurale. Vennero sequestrati anche sedici titoli bancari, tra conti correnti e depositi.

Il 62enne cutrese che non è coinvolto nell'inchiesta "Aemilia" al contrario del fratello Nicolino, a luglio del 2015 venne colpito da un altro provvedimento patrimoniale antimafia e gli vennero confiscati dal Tribunale i beni sequestrati nel novembre 2013 e sequestrati altri beni per un valore di mezzo milione di euro. Lo scorso 4 dicembre 2015 ancora, sono stati sequestrati a Francesco Grande Aracri due conti correnti, due società di capitali, sette appartamenti, otto autorimesse e degli appezzamenti di terreno, ubicati tra Brescello e Suzzara ed anche nel Crotonese. L'altro ieri la decisione della Corte d'Appello che fa riferimento ai beni sequestrati dal Tribunale di Reggio Emilia nel 2013.